

Muta la posizione dell'Italia nel mondo

# La crisi della lira riflette mutamenti anche internazionali

L'attiva politica francese di sostegno alla propria valuta — Emorragia valutaria legata al Mercato comune agricolo — Acquistiamo ingenti quantità di alimenti in Germania (che realizza enormi attivi commerciali)

## Liquidità bancaria e settori produttivi

La crisi valutaria ha riportato in termini drammatici la esigenza e l'urgenza di un nuovo indirizzo di politica economica che realizzi un allargamento e una «riqualificazione» della base produttiva. Nel paese non vi è spazio e il Pci lo aveva sottolineato fin dall'autunno — per politiche lassiste basate sull'oggettiva indifferenza del denaro; questa è la verità che emerge dalla crisi.

quindi anche senza ricorrere a provvedimenti amministrativi (e per quanto possibile) lo scarto tra i diversi tassi potrebbe scendere a 3-4 punti percentuali, senza pericolo per i conti economici delle banche, soprattutto in un momento in cui questi si sono impinguati con i profitti conseguiti sul mercato dei cambi.

Per analogia, anche nei confronti dei flussi monetari, in luogo di una pericolosa restrizione indiscriminata del credito, appare necessario agire in modo selettivo: bloccando ad esempio il credito ai livelli attuali agli operatori finanziari e a quelli le cui attività non gravitano sui mercati di cambio.

Da tale verità discende una conseguenza altrettanto importante: necessario, per uscire dalla crisi valutaria, apprestare mezzi di difesa monetari e fiscali che anche nell'immediato siano conformati con gli obiettivi della prospettiva.

In particolare nel campo creditizio governo e autorità monetarie debbono vincere la tentazione di affrontare la congiuntura con il ricorso all'aumento del tasso di sconto. Sarebbe questa una manovra indiscriminata che avrebbe conseguenze punitive nei confronti di tutti gli operatori economici; che aggraverebbe la situazione dell'occupazione; che mortificherebbe proprio, o almeno in parte, la spinta produttiva di cui il paese ha bisogno.

Per contro anche nel breve periodo occorre mettere in atto una manovra di politica monetaria che consenta di ridurre la liquidità in modo duplice: di ridurre le disponibilità liquide che, all'interno del circuito finanziario, originano in assenza di sbocchi, fughe di capitali; di indirizzare la liquidità verso nuovi sbocchi produttivi.

«Tale manovra può fare parte, come ha subito proposto il Pci, su una qualificata politica dei tassi di interesse. Da un lato, come riteranno le autorità monetarie, almeno necessario di fronte alla bufera valutaria, un aumento dei tassi passivi pagati dalle banche ai risparmiatori per adeguarli ai tassi di mercato dell'eurodollaro e dei tassi inglesi e francesi. Dall'altro — noi aggiungiamo — è ancora più importante un aumento dei tassi attivi evitando che le banche scarchino, quale conseguenza meccanistica del precedente provvedimento, nuovi costi sulle imprese.

Ebbene, tale risultato può essere conseguito, ove le autorità monetarie mettano in atto una politica di «persuasione» verso le banche allo scopo di far abbassare loro la differenza tra tassi passivi e tassi attivi che oggi è dell'ordine di 7-8 punti e che è fonte di vendite altissime. Con tale opera di persuasione le

provvedimenti restrittivi del credito. Questo timore in relazione ad eventuali aumenti dei tassi attivi di interesse, ha operato anche oggi sul mercato dei titoli a reddito fisso obbligazioni, titoli di stato ecc.) che però ha contenuto le esuberanze solo grazie ad interventi di difesa della Banca d'Italia.

Analogo andamento si è registrato alla Borsa di Roma. L'indice Radiocor delle azioni quotate alla Borsa di Milano registra oggi una flessione di circa il due per cento. Dei 172 titoli quotati, 139 sono terminati in ribasso, fra cui Fiat e Montedison, milioni di titoli di stato, 3.382 milioni di obbligazioni e 8 milioni e 288 mila di azioni.

L'accordo quadripartito col Pci

## Ciancimino e Gioia sparano contro la giunta di Palermo

Assurde accuse dei gruppi fanfaniani responsabili del malgoverno della città — La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26 (v.v.a.) — Superato lo scoglio del voto sul bilancio, la giunta comunale quadripartita eletta a Palermo dopo un'intesa sul programma col Pci ha trovato davanti a sé il nuovo ostacolo. Con l'obiettivo di mettere appunto in difficoltà la nuova amministrazione, si è infatti ricostituito, dopo qualche mese di formale rottura, il «tandem» tra i gruppi fanfaniani capeggiati rispettivamente dal ministro Giovanni Gioia e dall'ex sindaco Vito Ciancimino.

L'alleanza tra le due fazioni — cioè tra le principali espressioni di quello squallido comitato d'affari che dopo aver geslito per anni la città risulta oggi in crisi — è stata ricomposta in sede di dibattito pre-congressuale della Dc palermitana. Nelle venti sezioni controllate da Ciancimino (il quale è stato escluso dal congresso in base ad un deliberato della direzione nazionale democristiana), la lista di Gioia ha infatti ottenuto il 90% dei voti.

La posta di questa manovra tesa a ridare la schiatta al partito scudo-crociato è ancora una volta l'amministrazione della città. Gio è risultato con chiarezza nel corso del dibattito sul bilancio in Consiglio comunale quando i sette consiglieri del gruppo di Ciancimino hanno sferrato un durissimo attacco alle dichiarazioni programmatiche del sindaco, qualificando il confronto col Pci una «brutale operazione di potere» (sic), per fare un esempio — nel controllo scottato, per l'acquisto della collina delle colture e dei capi di bestiario di esportazione italiana.

A trarre vantaggio da politiche «di forza» sul piano degli scambi è anche la Germania occidentale che ieri ha annunciato un attivo commerciale di 10 miliardi e 229 milioni di marchi nel solo mese di dicembre a confronto dei 3 miliardi e 154 milioni del mese di novembre. Per l'intero 1975 l'attivo della Germania occidentale è di 37 miliardi e 132 milioni di marchi.

Si comprende come, a livello internazionale, i commenti sulla crisi della lira siano tutti orientati non tanto a sottolineare l'opportunità di un rafforzamento nella politica commerciale, degli interventi, degli accordi internazionali, dei rapporti valutari quanto a sottolineare la necessità per i lavoratori italiani di ridurre il loro tenore di vita. Il rapporto annuale dell'Organizzazione per la cooperazione internazionale OCSE, elaborato prima ancora che la lira subisse la nuova crisi, affida il prospettivo di stabilità dell'economia italiana nel 1976 quasi esclusivamente alla «moderazione» delle richieste sindacali. Vero è che il rapporto, pur elaborato in un momento in cui già maturavano le condizioni attuali — il disavanzo della bilancia dei pagamenti è salito improvvisamente a 378 miliardi in novembre e 310 in dicembre, dopo dieci mesi di sostanziale stabilità — non prende in considerazione le conseguenze, infatti, la possibilità di un squilibrio dei conti con l'estero viene indicata come possibile soltanto in presenza di una consistente ripresa della produzione industriale.

Delle difficoltà della lira si occupa anche il Financial Times, specialmente in relazione ai rapporti con la finanza internazionale. Il giornale inglese sostiene che il prestito atteso dal Fondo monetario internazionale, 450 milioni di dollari, sarebbe accompagnato da condizioni «impopolari», affermazione che non pare suffragata dal momento che nel merito di questa operazione non si è ancora trattato. La conclusione è che la crisi della lira avrebbe complicato l'opera del presidente incaricato per la formazione del governo e che la riapertura del mercato ufficiale dei cambi «richiede una decisione esclusivamente politica».

Questo giudizio è derivato, probabilmente, dal comportamento delle autorità monetarie italiane, le quali in passato hanno gestito il rapporto valutario fidando più sugli arzi costituiti da accordi con le istituzioni finanziarie all'estero che sopra una adeguata amministrazione della moneta interna. Questa, tuttavia, sembra la maggiore novità dell'attuale crisi della lira: la posizione internazionale dell'Italia è cambiata sia come riflesso di atteggiamenti politici, fondati o infondati che siano, sia per l'eventuale opportunità di non appesantire ulteriormente il debito estero del paese, quando anche — come sembra evidente — questo potesse essere ampliato notevolmente e con tutte le garanzie tecniche del caso. Ma le garanzie tecniche hanno mostrato il loro limite, non tanto quantitativo, quanto nella sfiducia che sembrano nutrire importanti centri politici internazionali nelle passate forme dello sviluppo economico italiano. Di qui un irrigidimento che si riflette ad esempio nella continua richiesta di fare una politica commerciale «liberale» anche quando le difficoltà impongono il massimo di selettività.

L'agitazione nell'Aeronautica

## «I sottufficiali si battono per la loro dignità e la democrazia»

Conferenza stampa del «Movimento democratico» - Il 7 febbraio assemblea nazionale a Napoli

A che punto è l'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica militare? Un aggiornato quadro della situazione è stato fatto ieri da alcuni esponenti del «Movimento democratico dei sottufficiali» in una conferenza stampa tenuta nei locali della Cdf, di Roma. Prima di tutto si è voluto sottolineare che le rivendicazioni di carattere economico, normativo e di carriera fanno parte di una richiesta più generale di riforma delle Forze Armate. E' stata perciò sottolineata la necessità e l'urgenza dell'approvazione di un nuovo Regolamento di disciplina e di nuovi codici militari.

Quanto alla loro condizione, i sottufficiali dell'A.M. hanno posto tre questioni: la situazione economico-normativa; i meccanismi della carriera e la risposta delle gerarchie alla agitazione in corso. Severe critiche sono state espresse al disegno di legge — varato di recente dal Consiglio dei ministri — che dovrà essere approvato dal Parlamento — che prevede fra l'altro un aumento delle indennità a tutto il personale militare e il ripristino della promozione alla vigilia del collocamento a riposo. Secondo il «Movimento democratico dei sottufficiali» si tratta di un provvedimento corporativo.

E' stata quindi ribadita la necessità di colmare tutte le indennità nello stipendio base, ai fini della pensione e della 13. Il miglioramento degli stipendi e il superamento della sperequazione rispetto ai corrispondenti gradi dell'apparato civile dello Stato. I sottufficiali chiedono inoltre un diverso meccanismo della carriera con un sistema di avanzamento uguale alle tre armi, con il passaggio in servizio permanente in tempi ravvicinati, senza dover passare 7-8 anni in una umiliante e precaria condizione.

Sono state denunciate alcune misure repressive adottate nei confronti di sottufficiali del Pci sul bilancio è stato infatti motivato dal carattere di «fiducia» che esso avrebbe avuto nei confronti della giunta, mentre — al contrario di tali e tanti comunisti — si attende una concreta verifica dei fatti. Sono del resto, proprio i punti programmatici concordati per l'intesa a cinque che il ripristino dell'alleanza tra Gioia e Ciancimino mira a vanificare.

Di questi problemi si discuterà in una assemblea convocata a Roma per giovedì 29 e nel convegno nazionale che il «Movimento democratico dei sottufficiali» ha convocato per il 7 febbraio a Napoli.

Da un gruppo di aviatori

## Denunciato uno scritto dal tono «golpista» d'una rivista militare

Gravissime rozze affermazioni, in aperto contrasto con i doveri costituzionali, vengono riportate dal periodico «Il corriere dell'aviatore», cui collaborano anche altissimi ufficiali in servizio - L'esposto alla procura di Roma

Il potere politico al militare, questa, in breve, la tesi di un gravissimo articolo apparso su di un mensile «Il corriere dell'aviatore», edito dall'Associazione nazionale ufficiali aeronautici (ANUA). Il tenore dell'articolo è tale da porre in un «golpe» militare in Italia è stato denunciato da un gruppo di sottufficiali della aeronautica che hanno presentato ieri un lungo esposto alla procura della Repubblica di Roma perché proceda penalmente contro l'estensore dello scritto e contro i dirigenti responsabili del periodico che viene diffuso negli ambienti militari e nelle caserme.

Il direttore responsabile del «Il corriere dell'aviatore» è il ten. gen. Luigi Tozzi, e il comitato di redazione è composto dal gen. Ercole Savi, dal gen. Ugo Rappelli, dal gen. Antonio Enrico e dal col. Giulio Sisti. L'incredibile articolo è apparso nel numero del 21 ottobre con il titolo «Osservatorio Politico - Sociale», e porta la firma di Clemente Imbriani. L'estensore ammette chiaramente che «in tante situazioni potrebbe essere concesso a militari di «recuperare» il potere, in funzione temporanea in presenza di una situazione metastabile, instabile o cancerosa politica, sociale ed economica ecc. qual è ad esempio, se abbiamo il consenso di ammettere apertamente, quella in cui si trova attualmente il nostro Paese».

Il significato di siffatte affermazioni non lascia margine a dubbi: si tratta di un volgare quanto assurdo tentativo di istigare i militari a violare apertamente i doveri che la Costituzione impone loro: il servizio lealmente, cioè da parte delle Forze Armate alle istituzioni repubblicane. Ciò che però appare più grave in questa vicenda è il fatto che sia il ministero della Difesa, sia la Procura militare di Roma — più che solerte nell'incriminare i sottufficiali e militari per attività previste dalla Costituzione — non abbiano denunciato o incriminato i responsabili di questo rozzo scritto, punibile dalle leggi dello Stato, quelle ordinarie e quelle militari. Ad apparire invece una ferma azione di vigilanza e di denuncia è stato un gruppo di sottufficiali appartenenti alla stessa arma dell'articolista, circostanza questa che non può che accrescere il prestigio delle nostre Forze Armate, certamente interessate a non confondersi con i vanti nostalgici di qualche ambito so ufficiale.

Il ministero della Difesa, non appena è venuta a conoscenza della denuncia presentata alla magistratura ha precisato che «Il corriere dell'aviatore» è un mensile edito da un'associazione di ex appartenenti all'aeronautica militare. I responsabili della pubblicazione non sono più da diversi anni in servizio attivo».

Questa precisazione non può soddisfare l'opinione pubblica: infatti, il mensile gode indistintamente di finanziamenti

del ministero, viene distribuito negli ambienti militari e l'ANUA che lo pubblica è addirittura federata all'Eurocom, organismo riconosciuto e sostenuto dalla NATO. Inoltre, c'è da aggiungere che i responsabili della pubblicazione, anche se sono in pensione, vengono considerati ufficiali della riserva, mentre nel mensile scrivono anche militari in servizio. Molti articoli apparsi sul «Corriere dell'aviatore» sono stati firmati da altissimi ufficiali tutt'ora in servizio. A questo punto, ci sembra di poter affermare che non abbiano denunciato o incriminato i responsabili di questo rozzo scritto, punibile dalle leggi dello Stato, quelle ordinarie e quelle militari. Ad apparire invece una ferma azione di vigilanza e di denuncia è stato un gruppo di sottufficiali appartenenti alla stessa arma dell'articolista, circostanza questa che non può che accrescere il prestigio delle nostre Forze Armate, certamente interessate a non confondersi con i vanti nostalgici di qualche ambito so ufficiale.

Il ministero della Difesa, non appena è venuta a conoscenza della denuncia presentata alla magistratura ha precisato che «Il corriere dell'aviatore» è un mensile edito da un'associazione di ex appartenenti all'aeronautica militare. I responsabili della pubblicazione non sono più da diversi anni in servizio attivo».

Questa precisazione non può soddisfare l'opinione pubblica: infatti, il mensile gode indistintamente di finanziamenti

del ministero, viene distribuito negli ambienti militari e l'ANUA che lo pubblica è addirittura federata all'Eurocom, organismo riconosciuto e sostenuto dalla NATO. Inoltre, c'è da aggiungere che i responsabili della pubblicazione, anche se sono in pensione, vengono considerati ufficiali della riserva, mentre nel mensile scrivono anche militari in servizio. Molti articoli apparsi sul «Corriere dell'aviatore» sono stati firmati da altissimi ufficiali tutt'ora in servizio. A questo punto, ci sembra di poter affermare che non abbiano denunciato o incriminato i responsabili di questo rozzo scritto, punibile dalle leggi dello Stato, quelle ordinarie e quelle militari. Ad apparire invece una ferma azione di vigilanza e di denuncia è stato un gruppo di sottufficiali appartenenti alla stessa arma dell'articolista, circostanza questa che non può che accrescere il prestigio delle nostre Forze Armate, certamente interessate a non confondersi con i vanti nostalgici di qualche ambito so ufficiale.

Il ministero della Difesa, non appena è venuta a conoscenza della denuncia presentata alla magistratura ha precisato che «Il corriere dell'aviatore» è un mensile edito da un'associazione di ex appartenenti all'aeronautica militare. I responsabili della pubblicazione non sono più da diversi anni in servizio attivo».

Questa precisazione non può soddisfare l'opinione pubblica: infatti, il mensile gode indistintamente di finanziamenti

Franco Scottoni

## Cessata l'euforia speculativa borse valori ancora in ribasso

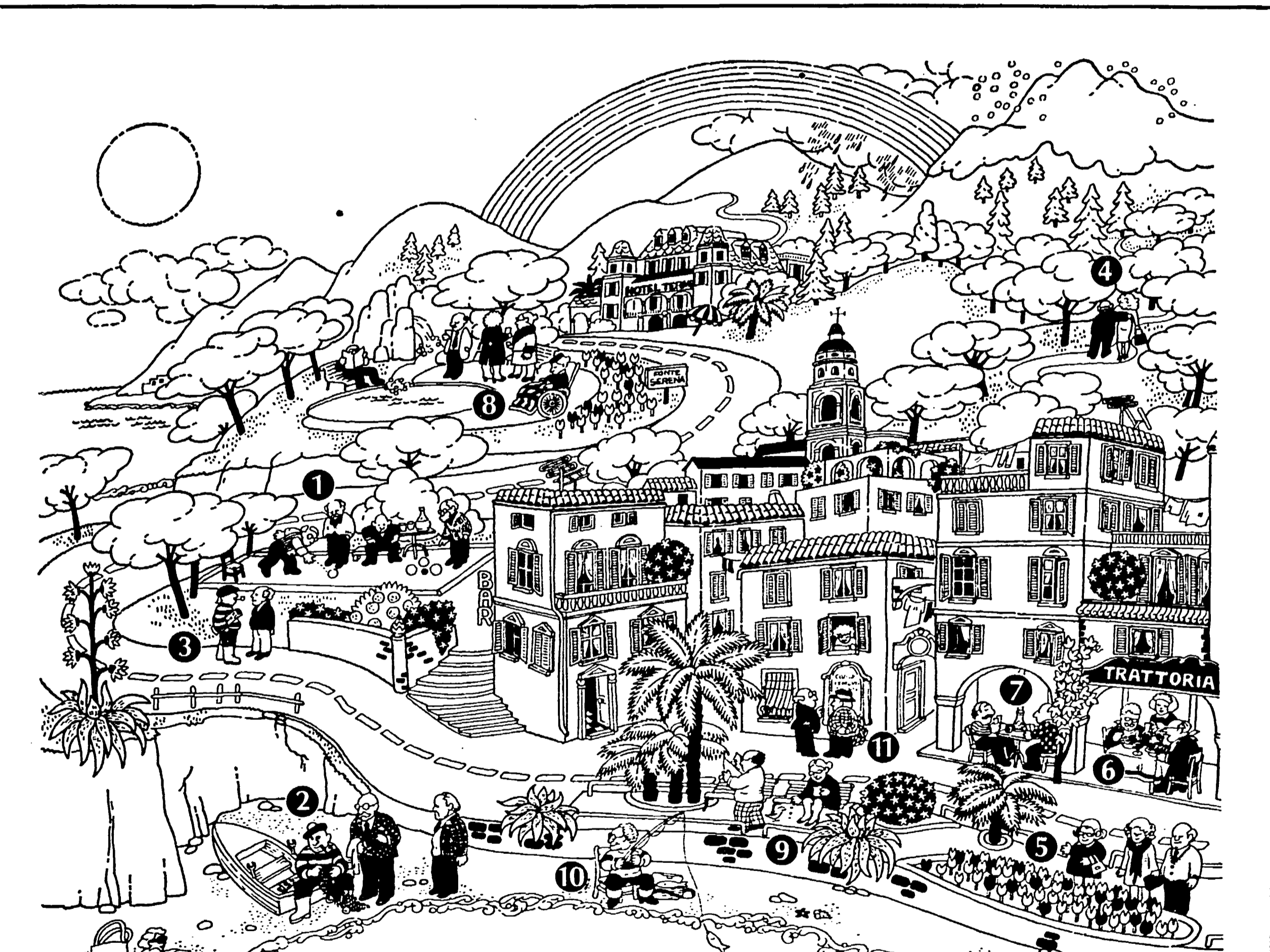
MILANO, 26. L'euforia che ha contraddistinto la scorsa settimana la borsa valori (per quanto riguarda i soli titoli azionari) sembra essersi smorzata e l'indice di ieri risulta negativo. Le cosiddette iniziative del denaro, sono quasi completamente rinate, non ci sono stati ordinativi per acquisti bensì vendite di realizzo e di alleggerimento delle posizioni. Il rovesciamento di tendenza, rispetto alla scorsa settimana, viene attribuito in Borsa al fatto che le aspettative inflazionistiche — che potevano rendere appetibili certi titoli azionari — risulterebbero inferiori al previsto, nel mentre si comincia a guardare con accresciuto timore a certe « voci » sui

## Martedì seduta definitiva della commissione Chiarelli

La commissione ministeriale Chiarelli per il riordino delle Partecipazioni statali ha discusso ieri l'ultima parte del documento preparato dal vice presidente Piga relativo al riordino ed ai problemi della responsabilità politica. Si è quindi deciso di nominare una commissione ristretta che terrà conto dei contributi e delle analisi venute dai vari commissari e redigerà un testo conclusivo. Per martedì prossimo è convocata una nuova riunione della commissione e si presume che sia quella conclusiva, in grado di varare il documento da consegnare al ministro Bisaglia.

## In netto ribasso ieri l'oro a Londra e Zurigo

LONDRA, 26. L'oro ha chiuso in netto ribasso oggi a Londra: 125,25-126,25 dollari l'oncia laddove venerdì aveva chiuso a 128,25-129,25. Al «late» di Zurigo, l'oncia è stata scambiata a 126,75 dollari con una flessione di 2,75 rispetto a venerdì. Scarso il volume degli affari. Nel complesso si è notata una mancanza d'interesse all'acquisto, accompagnata da vendite di realizzo nelle prime ore, che ne hanno determinato l'intonazione debole.



## Anche a Febbraio la Liguria è un arco-baleno.

Se siete nella terza età (la seconda giovinezza) quante piccole grandi cose potete fare in Liguria, a due passi da casa.

- 1 Potete fare una partita alle bocce all'aperto
- 2 ascoltare i racconti dei pescatori
- 3 stare in giacchetta sul lungomare
- 4 passeggiare tra boschi ancora verdi
- 5 godere il colore ed il profumo dei fiori
- 6 gustare il pesto di fresco basilico
- 7 giocare un quartino di Nostrino a scopa
- 8 ritemperarvi con le acque termali
- 9 respirare sana aria di mare
- 10 pescare tranquilli e senza licenza
- 11 scoprire pietra su pietra la storia della gente ligure.

A Febbraio potete trovare meno gente, essere trattati meglio e spendere di meno.

